

IL REPORTAGE

Una strana disfida. Con i democratici locali che prima lanciano un antagonista al loro sindaco e che in un mese si ritira

Pierpaolo Beluzzi è uscito di scena e Corada il primo cittadino non ha fatto un passo indietro. E il partito verso le elezioni con un uomo non amato

Cremona, rebus Pd Candidati e ritirati

di Toni Jop inviato a Cremona

Viva le primarie, ma che il Grande Spirito ci assista. Era meglio decidere che i candidati Pd alle elezioni invece di correre con i loro programmi dovessero aranciare con le rotule a terra per un centinaio di metri cosparsi di ceci. Duro, virile ma meno angoscioso. E ora forse Cremona potrebbe essere alla vigilia di una battaglia inedita tra due autorevoli candidature, invece che assistere al crollo, di difficile digestione, di una intera scena su interpreti, tecnici del palco e, maledizione, anche spettatori. La notizia è che l'antagonista del sindaco in carica, Pierpaolo Beluzzi, ha gettato la spugna, ha salutato tutti e se n'è andato dopo aver scritto parole sofferte ma pesanti. «Quando ho dato la mia disponibilità alle primarie pensavo di intraprendere un percorso leale in cui poter essere apprezzato o contestato per i contenuti dei miei progetti; non immaginavo certo di dovermi scontrare con infamie, colpi bassi e attacchi gratuiti». Choc generale in coda un periodo di passione in cui si è consumata una commedia di intreccio della quale, se mai era esistita, si era smarrita la chiave. Il perché, il movente di tutto, si

male da solo. Purtroppo, è una storia di adulti e ciascuno dei contendenti ha la sua versione dei fatti, per quel che ora può servire. Ma forse invece serve, nel caso non scontato che gli errori del passato possano insegnare qualcosa. Personaggi e interpreti. Corada è un intellettuale, uno storico, e anche un amministratore di lungo corso. Consigliere provinciale, presidente della Provincia per tre mandati. Aveva salutato la politica istituzionale, voleva tornare ai suoi studi. Ma lo avevano pregato di rientrare perappare una falla improvvisa e aveva accettato dopo qualche esitazione. Ecco seduto sulla poltro-

na di sindaco di Cremona, dopo aver vinto le elezioni. «Mi tengo in giunta anche Rifondazione e i Comunisti italiani. Nessuna preclusione, nessun trattamento di favore verso questa parte della sinistra, solo accordo sui programmi, che c'è e quindi va. Ci tengo a precisarlo perché forse al di sotto di tutto quel che è accaduto potrebbe esserci una questione di alleanze e di prospettive. Di cui nessuno mi ha mai parlato dai vertici del Pd, comunque. Vero è che mesi fa questi vertici mi pongono alcune questioni di rinnovamento che riguardano me, il mio

ruolo, in vista delle prossime elezioni. Rispondo che valuterò. Invece, il 26 agosto tutti i giornali annunciano il nuovo candidato del Pd, Pierpaolo Beluzzi. La cosa mi colpisce molto, mi chiedo cosa sia successo e perché, mentre la gente per la strada mi ferma e mi dice: tieni duro, questo non è un bel gioco. Vado o resto? Lo statuto mi concede di presentarmi per le primarie, mi pare di aver ben governato, va bene resto, accetto la sfida. Accetto di misurarmi, sul piano delle idee e dei programmi, con il candidato già investito dagli autorevoli vertici

del partito. Non è comodissima come posizione, la mia, ma pazienza: mi piace il confronto pubblico; come si dice, vinca il migliore». Corada non «schioda», nasce un caso, i vertici cremonesi del Pd cercano una soluzione: si ritrovano con un sindaco in carica sul quale non si può dire, e non si dice, niente di male, che si batterà contro il loro nuovo candidato, l'uomo del «rinnovamento». Inusuale, ma forse sono i tempi moderni vissuti maluccio: «Sembra - spiega un vecchio compagno senza alcun ruolo in questa vicenda - una scena anti-

ca, di quando esisteva il Pci e il Pci diceva che bisognava cambiare candidato. Solo che il Pci affrontava il confronto e, magari sputando sangue, alla fine si arrivava a conclusione dopo aver ragionato e spiegato per ore, giorni. Ma il Pci non c'è più e nemmeno quella forza morale». Fuor di nostalgia, il pensiero rubrica una congiuntura attualissima: che in questo caso giocano due contendenti schiacciati su un fondale abbastanza infedele, che non rende merito alle posizioni in gioco. Se resiste e sceglie le primarie, il sindaco uscente viene visto come interprete di una vanità solitaria e niente politica, mentre il

suo avversario può accampare lo spirito di servizio di cui in qualche modo spersonalizzato (invocando il «rinnovamento») viene fatto carico dal partito. Ma il meccanismo delle primarie apre a una nuova morale: nell'ufficio della rappresentanza, chiunque può alzarsi e sostenere di essere in grado di rappresentare e governare; e il partito che fa? «I partiti è meglio che stiano ad ascoltare - moraleggia una signora che serve ai tavoli marubini (agnolotti) fatti a mano - quando la finiranno di imporre le loro candidature sarà un gran giorno, e vadano avanti quelle primarie, il sindaco lo conosco, è una gran brava persona». Mauro Fanti è il responsabile provinciale del Pd di Cremona. Non è un burocrate, nasce politicamente in anni recenti, non viene dalle ceneri del Pci. «Io avevo capito che Corada aveva voglia di lasciare. Il rinnovamento sembrava fisiologico, mi sono mosso di conseguenza». Ma perché? «Qui si rischia di perdere e molto. La Lega cresce, alle politiche siamo sempre sotto. C'era bisogno di uno scossone che aprisse a nuove strategie di governo e di alleanze». E come mai, tentenna-

Una situazione grottesca con una città che rischia di finire alla Lega

chiedeva la gente nei bar, ma dov'è? Anche perché era stato loro chiesto di assistere - tra una festa del salame e l'imminenza di una festa del torrone, glorie nazionali - a quel che è apparso a molti il tentativo di un partito, il Pd, di far fuori il sindaco in carica, Giancarlo Corada, presentando all'opinione pubblica un nuovo candidato sul quale far convergere i consensi in occasione delle prossime comunali, nella primavera del 2009. È quest'ultimo, un apprezzato magistrato, l'uomo della spugna. In questa storia, il dato evidente come il sole, e insieme deludente per chi cerchi bechi e farabutti da mettere alla gogna, è che tutti i protagonisti sono, sembrano brave e oneste persone, senza retrospensieri balordi. La gente lo sa, Cremona è piccola e ci si guarda ancora negli occhi per la strada, e ora scuote la testa come di fronte a un bimbo che, nella sua infinita ingenuità, ha finito col farsi del



Una manifestazione del PD Foto di Andrea Sabbadini

I democratici sono divisi. E il primo cittadino uscente non mollerà

menti o no, non si raccoglie come positiva la decisione di Corada di correre alle primarie? Perché i giornali fanno il nome del nuovo candidato svuotando di senso e di sostegno il lavoro del sindaco in carica? «Non sono io quello che ha informato i giornali, mi hanno bruciato il candidato», oppure il sindaco, non è così? Non si può dire che si sia sentito amato dal suo partito, non è così? Qualcuno obietta: avesse avuto a cuore l'interesse della sua città, Corada avrebbe lasciato. Ancora: ma perché? E qualcuno ha mai visto un sindaco, un assessore, un consigliere, un deputato, un ministro desideroso di manifestare il suo affetto per l'elettorato e gli interessi collettivi ritirandosi a vita privata? Primarie uber alles, la risposta sta qui, conviene abituarsi, accettare il confronto. Ma a Cremona che si fa? Dicono che a Corada opporranno ora il suo migliore assessore, quello agli affari sociali. Vediamo quanto male riescono a farsi.

L'INTERVISTA **SERGIO COFFERATI** Il sindaco di Bologna: ma non devono servire a fare correnti, sostituendosi al dibattito congressuale

«Non ripetiamo l'errore delle elezioni politiche Le primarie vanno fatte, anche per il voto europeo»

di Andrea Bonzi / Bologna

Primarie, sempre e comunque. Anche per i candidati alle Europee. Mentre si appresta a tornare nei Quartieri per illustrare quanto fatto dalla sua amministrazione, il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, manda un messaggio al Pd: non si ripeta «l'errore» delle ultime politiche, quando saltò la consultazione dell'elettorato per scegliere i candidati al Parlamento. Anche perché, essendo già previste nel Pd le primarie per i candidati ad amministrare Comuni e Province, nel 2009, si rischia di votare nello stesso *election day* «per candidati che hanno metodi di legittimazione diversi». E gli elettori potrebbero non capire.

Sindaco Cofferati, il 30 settembre lei torna nei Quartieri con una serie di incontri. L'aveva già fatto nel



2003, ma il clima è cambiato. «Questa volta non sarà un giro, ma una serie di incontri. E non è campagna elettorale».

Allora cos'è? «Ci eravamo presi l'impegno di fornire ai cittadini gli elementi di valutazione sul nostro operato, quando saremo stati in grado di avere un quadro sufficiente. Diremo quello che abbiamo fatto, che stiamo facendo e che faremo fino alla fine della consiliatura. Non c'è niente che parla del dopo. I dati saranno raccolti sul sito del Comune e saranno aggiornati ogni tre mesi: ogni cittadino potrà sapere cosa accade a Bologna in tempo reale».

Il segretario regionale del Pd, Salvatore Caronna, ha detto di non considerare scontata la vittoria a Bologna nel 2009. «Non è questo il momento per fare il punto. Poco prima della campagna elettorale, quando avremo il quadro dei potenziali elettori, delle idee e delle proposte che siamo stati in grado di mettere in circolo, potremo valutare i problemi aperti, le difficoltà che rimangono».

Primarie. Sotto le Due Torri si è acceso il dibattito. L'impressione è che, però, più se ne parla e più si allontano.

«Le primarie sono uno strumento utile. Poi ci sono delle regole, delle firme da raccogliere. Quello che posso fare, cioè firmare per il mio eventuale avversario, ho già detto di essere disponibile a farlo. Però le primarie non devono essere usate per predeter-

minare impegni successivi». **Sarebbe a dire?** «Dice bene il mio amico Luciano Vandelli: «Le primarie non siano il modo per mettere il cappello sulla sedia da assessore». Non devono servire neanche a fare correnti, sostituendosi al dibattito congressuale. Se restano nel loro alveo non verranno interpretate come elemento di divisione: più le porti fuori, più il rischio c'è».

Si parla anche di primarie di coalizione.

«In quel caso, è bene che tutti i partecipanti abbiano la stessa fonte di legittimazione: non sta in piedi che, da un lato, ci sia un candidato di un partito scelto dalle primarie e, dall'altro, individuato dal gruppo dirigente del corrispondente partito». **Insomma, la consultazione è utile sempre e comunque?** «Lo dico da tempo. Ho trovato

un errore grave che non si siano fatte alle politiche. Sono stato il solo a dirlo allora, e mi pare di restare il solo a sostenere questa consultazione anche per le elezioni europee. Se si va a votare nello stesso giorno, rischi di avere dei candidati alle amministrative positivamente coinvolti nelle dinamiche delle primarie, affiancati a candidati alle europee scelti non si sa bene come».

Il Pd litiga con i suoi amministratori in diverse parti d'Italia. A Bologna questo non accade, anzi c'è l'impressione che sia il sindaco a dare la linea al partito. È d'accordo?

«Qui fino ad oggi c'è stato un rapporto efficace: le istituzioni sono sempre state coinvolte dal partito e quest'ultimo è servito a volte da stimolo per le istituzioni. Io sono stato facilitato paradossalmente dalla semplificazione

ne della giunta. Da quando i Verdi e il Prc sono usciti, l'approfondimento dei temi è stato meno contrastato».

Vuol dire che la pace con il Pd ha avuto come prezzo da pagare la perdita di una parte della coalizione?

«Lo ribadisco: se ne sono andati loro, non ho cacciato nessuno. Io ho solo mantenuto la barra dritta su temi come legalità e sicurezza. Nella prima verifica elettorale dopo la loro non condivisione non hanno raggiunto il quorum, non solo a livello nazio-

nale, ma a Bologna». **Nel 2009 il Prc non la appoggerà. Successo anche nel '99, e la destra vinse.** «Allora c'era una profonda rottura del sentimento dei cittadini verso le forze politiche che li governavano. Al primo turno, la candidata aveva 7 punti di vantaggio sull'avversario. Rifondazione aveva il 5,4%. In due settimane questo delta si è azzerato e addirittura Guazzaloca è passato davanti. Cosa è successo? Non è il tema di oggi, ne riparleremo dopo le elezioni».

Nozze

Oggi alle ore 10 e 30 nella Parrocchia di S. Isidoro presso il Borgo di Traugliata - Roma

Fabrizio Pullerà e Chiara Peschisolido

si uniscono in matrimonio. A Fabrizio e Chiara gli auguri vivissimi dalle famiglie, dai parenti e dagli amici